



## Il Paese diviso

(C) User Digital e Servizi | ID: 00127648 | IP ADDRESS: 151.26.147.0 carta.ilmessaggero.it

### Le materie in gioco

- |  |  |
|--|--|
| 1 Norme generali sull'istruzione                             | 13 Tutela e sicurezza del lavoro                             |
| 2 Tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali | 14 Professioni   |
| 3 Organizzazione giustizia di pace                           | 15 Alimentazione   |
| 4 Tutela della salute  | 16 Ordinamento sportivo                                      |
| 5 Istruzione   | 17 Porti e aeroporti civili                                  |
| 6 Ricerca  | 18 Grandi reti di trasporto e di navigazione                 |
| 7 Governo del territorio                                     | 19 Aziende di credito a carattere regionale                  |
| 8 Valorizzazione dei beni culturali e ambientali             | 20 Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale |
| 9 Rapporti internazionali e con la Ue                        | 21 Ordinamento della comunicazione                           |
| 10 Protezione civile   | 22 Energia   |
| 11 Coordinamento finanza pubblica e sistema tributario       | 23 Previdenza complementare e integrativa                    |
| 12 Commercio con l'estero                                    |  |

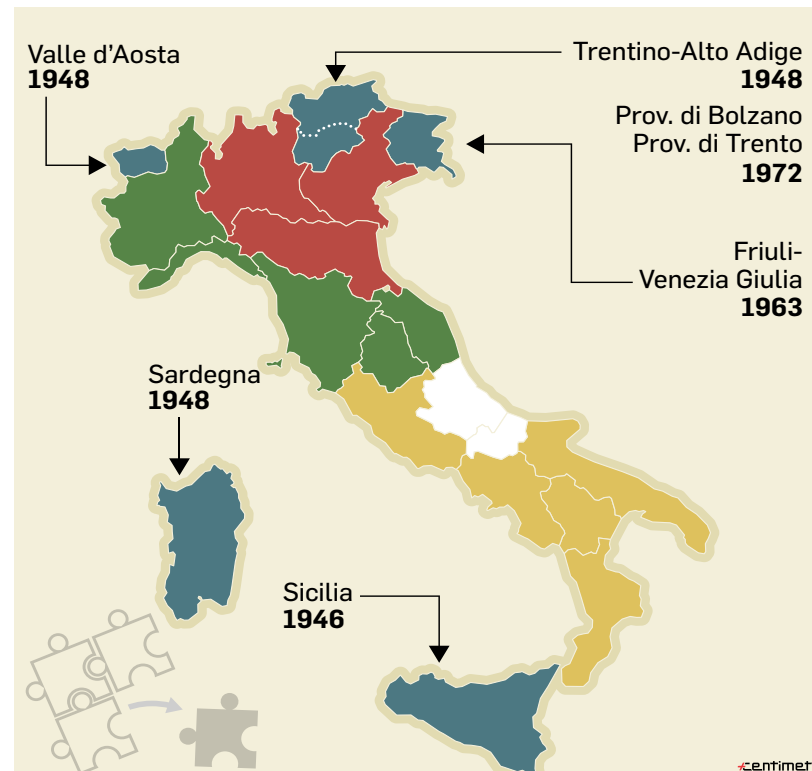
■ Autonomie storiche (anno di avvio)

■ Regioni che il 28 febbraio 2018 hanno sottoscritto accordi preliminari con il governo

■ Regioni che hanno conferito il mandato di avviare negoziati con il governo

■ Regioni che hanno mosso passi informali per l'autonomia

□ Regioni che non hanno attivato alcuna procedura



# Autonomia, lo stop 5Stelle Il testo andrà alle Camere

► Nel giorno del Cdm, dossier M5S sui pericoli della devoluzione che spoglia Roma e il Sud ► Il governo rinvia la discussione e annuncia un esame del Parlamento prima della firma

I Dem hanno al loro interno i favorevoli, come i governatori Bonaccini e Chiamparino, e i contrari come i governatori del Sud, a partire da Vincenzo De Luca. Stesso scenario per FI, con Giovanni Toti favorevole e una battagliera Mara Carfagna che ha messo in guardia dai rischi di «forzature inaccettabili». Silvio Berlusconi tenta una sintesi: «Siamo favorevoli ad una maggiore autonomia ma teniamo in grande considerazione le ragioni del Sud».

### CITTADINI DI SERIE A E SERIE B

Alla conclusione del Consiglio dei ministri il governatore veneto Luca Zaia si dice ottimista: «Manca l'ultimo miglio: ci sono alcune criticità per quanto riguarda l'ambiente, la sanità, le infrastrutture e la cultura ma è un testo che ora passa in mano alla politica». Matteo Salvini risponde alle critiche del dossier M5S negando che nasceranno «cittadini di serie A e serie B». Il ministro Stefani annuncia che ci sarà un «confronto del parlamento prima delle firme». Anche se premette che è difficile che «il ddl sia emendabile». Rimangono i dubbi in maggioranza. Con il M5S intenzionato a non far passare così il testo. Per questo, annuncia Salvini, la prossima settimana «ci sarà un vertice politico». Ci sono posizioni al momento non conciliabili. In mezzo: la tenuta del governo.

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA GIORNATA

ROMA Un consiglio dei ministri lampo prende atto dell'istruttoria presentata dal ministro Erika Stefani sulle autonomie. Ma la riforma - che spoglia la Capitale di risorse e ministeri - registra subito lo stop del M5S. I parlamentari grillini fanno circolare poco prima che inizi la riunione di governo un contro-dossier che smonta tutto: «Così ci saranno cittadini di serie A e serie B». Non solo, entrando nei dettagli costituzionali i pentastellati pongono seri dubbi sull'architettura delle autonomie differenziate, spinte della Lega. La battaglia all'interno della maggioranza gialloverde sta per iniziare, anzi è solo riman-

data a quando il dibattito si sposterà, così come vogliono gli uomini di Luigi Di Maio, in parlamento. E proprio Riccardo Fracaro, ministro per i rapporti con il parlamento, spiega che «le Camere saranno coinvolte nell'iter» quando «ci sarà il testo finale». Di fatto ieri sera il Consiglio dei ministri ha avviato il percorso delle intese con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna che dovrebbe portare ad attribuire a queste regioni una serie di competenze che incidono sulla vita dei cittadini a danno di Roma e del Sud: dalla scuola, alla sanità, dalle casse di risparmio fino alla sicurezza sul lavoro. Una novità, se non una rivoluzione, che entusiasma la maggior parte degli abitanti delle tre Regioni, ma spaventa i residenti della Capita-

### Il no del Lazio



IL PERICOLO DI QUESTA MOSSA È DISTRUGGERE LA COESIONE DELL'ITALIA

Nicola Zingaretti

le e del Sud che temono il venir meno di risorse che assicurano i servizi di base. Timori che attraversano anche la maggior parte dei partiti, a cominciare dal M5s che ha nel Mezzogiorno la sua ossatura elettorale, senza tralasciare l'opposizione: dal Pd e LeU a Forza Italia. La trattativa tra venne avviata dal Governo Gentiloni pochi giorni prima della fine della legislatura, il 28 febbraio 2018, ed è stata portata avanti in questi mesi dal ministro per gli Affari Regionali, Erika Stefani che, ha portato oggi in Consiglio dei ministri le bozze delle tre Intese dopo il via libera del Ministero dell'Economia. Il tema di fondo, infatti, sono le risorse finanziarie che Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna reclamano per gestire le nuove

competenze: 23 quelle richieste da Veneto e Lombardia, 16 quelle reclamate dall'Emilia. Il dibattito attraversa tutte le forze politiche. Nicola Zingaretti, nella duplice veste di governatore del Lazio e candidato alla segreteria del Pd, spiega: «Esistono differenze sostanziali tra le diverse proposte portate avanti dalle Regioni sull'autonomia: una, quella di Lombardia e Veneto, di fatto vorrebbe sottrarre risorse al resto del Paese. L'altra, come ad esempio quella dell'Emilia-Romagna del presidente Bonaccini (del Pd-ndr) punta invece a una gestione diretta e più efficiente di risorse che lo Stato già spende per competenze che verrebbero trasferite alle Regioni - senza creare disparità tra i diversi territori italiani».

## «Diritti violati e prestazioni a rischio» I grillini all'attacco per rinegoziare

### IL RETROSCENA

ROMA La battaglia unisce tutti i leader del M5S: da Luigi Di Maio a Roberto Fico. L'ala governativa e quella più ortodossa. Obiettivo: parlamentarizzare, quando sarà, il decreto sulle autonomie e soprattutto «intervenire perché così non va». Ci sono cittadini di serie A e di serie B, come è scritto nel dossier dei pentastellati fatto circolare poco prima che il consiglio dei ministri iniziasse. Una sorta di controcanto che demolisce, punto per punto, la riforma in capo al ministro leghista Erika Stefani. Un'abile mossa di pressione che alla fine ha ottenuto i risultati desiderati. In parallelo in queste ore dunque gli uffici della Camera, su input di Fico, sono al lavoro per

trovare il «veicolo tecnico» affinché la discussione arrivi in Aula e possa incidere nel merito. Per un MoVimento che al Sud ha fatto il pieno di voti, lo «spacca-Italia» così com'è stato pensato ed è uscito dal consiglio dei ministri è «indigeribile». «Siamo molto preoccupati», dice Giuseppe Brescia, presidente della commissione Affari Costituzionali di Montecitorio. Ieri su questo tema il contatto con i ministri M5S è stato costante e anche martellante. All'interno della compagine grillina, il terminale di dubbi, malumori e spinte interne si chiama Barbara Lezzi, ministro per il Sud, che non può permettersi di sbagliare. Allo stesso tempo è piena consapevolezza di tutti «che le autonomie fanno parte del contratto di governo». E dunque

difficilmente potranno saltare, anche perché la Lega le pone come punto dirimente per andare avanti. Sicché, per ora si prende tempo. «Tutta questa fretta e riservatezza nel definire una trasformazione epocale del nostro Paese non ha alcun senso. Il dibattito - ribadisce il deputato Luigi Gallo - va reso pubblico e va parlamentarizzato». Partendo dal presupposto, come ha ripetuto proprio Lezzi giorni fa, che si tratta di un «ne-

IL DOCUMENTO PENTASTELLATO SMONTA LA RIFORMA ASSE FICO-DI MAIO: ORA TROVEREMO UN ALTRO ACCORDO

goziato» e che il M5S «sarà parte attiva». La prima strategia sarà questa: attendere e poi scatenare le truppe in Aula.

### IL DOCUMENTO

Ma cosa dice il dossier grillino? «Il trasferimento di funzioni, infatti, non può e non deve essere un modo per sbilanciare l'erogazione di servizi essenziali a favore delle regioni più ricche. Insomma, guai alla creazione di un contesto in cui ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B, esito espressamente vietato dalla Costituzione. Su questo, in conclusione, bisogna essere molto chiari». Un altro paletto riguarda i fabbisogni standard, che subentrano dopo tre anni in cui varrà la spesa storica: «Anche su questo punto, quindi, conviene essere chiari: il MoVimento 5 Stelle non può accettare un cal-



Il ministro pentastellato per il Sud, Barbara Lezzi (foto LAPRESSE)

dei fabbisogni, per funzionare - afferma ancora il dossier - si deve basare sulle oggettive esigenze di un territorio e di una popolazione, senza introdurre elementi in contrasto con la Carta costituzionale come l'attribuzione di maggiori fabbisogni dove c'è maggiore gettito fiscale. Altrimenti non si capisce perché non si proponga altresì di regionalizzare anche il debito pubblico italiano, facendolo pagare in proporzione alla ricchezza prodotta da ciascuna Regione e alla residenza territoriale dei possessori dei titoli di Stato». Sempre il dossier mette in evidenza un altro aspetto: così come l'autonomia differenziata è «a rischio ricorsi». Un motivo tecnico per ribadire il no politico. Con uno spartiacque: le elezioni europee.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Irpef pro capite nelle Regioni per abitante

Piemonte	3.251
Valle d'Aosta	3.216
Lombardia	3.715
Liguria	3.343
Trentino A. A. (PA Trento)	2.947
Trentino A. A. (PA Bolzano)	3.592
Veneto	2.989
Friuli Venezia Giulia	3.123
Emilia Romagna	3.412
NORD	3.397
Toscana	3.009
Umbria	2.554
Marche	2.533
Lazio	3.317
CENTRO	3.065
Abruzzo	2.160
Molise	1.864
Campania	1.653
Puglia	1.691
Basilicata	1.686
Calabria	1.484
Sicilia	1.624
Sardegna	1.993
SUD	1.701
Non indicata	
<b>TOTALE</b>	<b>2.748</b>

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

centrimetri

# Alle Regioni un pezzo di Irpef E si terranno il gettito extra

► La quota d'imposta trattenuta non sarà fissa, ai governatori gli eventuali soldi in più riscossi  
► Fabbisogni standard in stand by, toccherà a una nuova Commissione fare i conteggi

## IL FOCUS

ROMA Tutto ruota attorno ai soldi. Lombardia e Veneto, nel promuovere i referendum per l'autonomia differenziata, avevano calcolato sul tasto del «residuo fiscale». La volontà, cioè, di trattenere una consistente quota delle tasse raccolte sul territorio. Il Veneto prometteva, addirittura, di tenersi i nove decimi del gettito Irpef. Questo obiettivo non è stato completamente centrato, ma di certo sono state poste le basi perché, in futuro, possa avvenire. A certificarlo è la bozza di intesa arrivata ieri illustrata dal ministro delle Autonomie regionali, Erika Stefani. L'articolo 5, quello che affronta il tema delle «risorse finanziarie», è stato approvato con il via libera del ministro dell'Economia, rappresentato dall'ex assessore lombardo e oggi vice ministro, Massimo Garavaglia. Cosa dice esattamente l'articolo 5? Una commissione paritetica tra Stato e Regioni, dovrà quantificare esattamente il costo delle funzioni che saranno trasferite da Roma alle regioni del Nord. Inizialmente questo calcolo verrà fatto in base ai costi storici, quelli attualmente sostenuti. Poi si passerà, entro un anno, ai fabbisogni standard. Insieme alle funzioni lo Stato dovrà trasferire anche i soldi per finanziare i nuovi compiti. Come avverrà questo passaggio? Attraverso la cessione alle Regioni stesse, di un pezzo dell'Irpef, l'imposta sulle persone fisiche, o attraverso un'aliquota riser-

**LA SCOMMESSA È CHE SE L'ECONOMIA LOCALE VA BENE, AUMENTERANNO LE RISORSE DA USARE PER I SERVIZI**

vata sempre alla Regione, a valere su un'imposta statale. Per fare un esempio, se il gettito dell'Irpef di una delle Regioni è 100 e il costo delle funzioni trasferite è 20, vuol dire che la Regione contribuirà alle spese dello Stato solo con otto decimi del gettito Irpef e non con dieci decimi come le altre Regioni.

## IL PASSAGGIO

Per il primo anno questo meccanismo è neutrale. Se lo Stato spende 20 per le funzioni trasferite e le Regioni ricevono 20, per il bilancio pubblico non cambia niente. Ma il gettito Ir-

pef è legato all'andamento dell'economia. Se l'economia cresce, il gettito aumenta. Così, per esempio, il secondo anno a fronte di una spesa che vale sempre 20, una regione potrebbe trovarsi in cassa un gettito di 22. A chi andrà questo surplus,

**RESTANO DEI NODI DA SCIogliere: NO DEL MINISTERO ALLE CESSIONE DELLE ENTRATE DA LOTTA ALL'EVASIONE**

allo Stato o rimarrà nella Regione stessa? La bozza prevede che «l'eventuale variazione del gettito maturato nel territorio della Regione dei tributi partecipati (...) è di competenza della Regione». Con questa norma, in pratica, i governatori, si appropriano di una parte del gettito Irpef. È vero che, all'altro lato, si assumono anche il rischio che il gettito si riduca, ma si tratta delle Regioni più ricche e dinamiche d'Italia e che, comunque, anche nel caso in cui le cose andassero male per tutti contribuirebbero un po' meno degli altri al fardello più importante, quello del debito

pubblico che, a differenza del gettito tributario, non viene regionalizzato. Dei 167 miliardi circa di gettito Irpef, Veneto, Lombardia e Emilia Romagna, raccolgono circa 67 miliardi. Rispetto alle prime bozze dell'intesa, poi, è stato rimandato un nodo centrale da sciogliere: il metodo di calcolo dei fabbisogni standard. Il conteggio dei soldi da riconoscere alle Regioni avrebbe dovuto essere fatto, entro un anno, tenendo conto, diceva la prima bozza, della popolazione residente e del «gettito dei tributi maturati sul territorio».

## L'INCISO SALTATO

Questa impostazione avrebbe comportato un'attribuzione di risorse maggiori ai territori più ricchi. Dalla versione finale dell'intesa, questo inciso è scomparso. La metodologia di calcolo dei fabbisogni standard sarà individuata da un apposito comitato Stato-Regioni che il governo si impegna ad istituire. Il problema, insomma, è per ora soltanto rimandato. Non solo. Non si capisce perché sia necessaria una nuova commissione, visto che già ne esiste una, la Commissione tecnica per i fabbisogni standard, della quale fanno parte esperti dei ministeri, dell'Istat, dei Comuni e delle stesse Regioni. La nuova Commissione è scritto nella norma, dovrà operare in «raccordo» con quella esistente, ma nulla è specificato su chi avrà la parola finale in caso di divergenze sui parametri da utilizzare per i conteggi. È per il momento, invece, sparita un'altra norma. Una sorta di «clausola di salvaguardia» che era stata riconosciuta alle Regioni. Se lo Stato avesse ridotto la base imponibile dell'imposta partecipata, spiegava l'articolo, avrebbe dovuto riconoscere alle Regioni una quota maggiore del gettito. Però all'inverso la regola non valeva. Così come è rimasta ancora in bianco un'altra parte delle intese, quella per il rafforzamento dell'autonomia tributaria. Veneto e Lombardia chiedevano il pieno controllo su alcune tasse regionali, come quella sulle automobili, e di mantenere in Regione tutto il gettito derivante dalla lotta all'evasione fiscale e dalle rottamazioni, che riguardava le imposte «devolute». Due temi sui quali il ministero dell'Economia si è detto contrario.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Zaia e Erika Stefani durante una riunione tra Regione Veneto e governo (foto ANSA)

## Il dossier Le differenze fra le richieste delle tre Regioni

### Veneto

#### Il modello hard: 23 materie e tasse trattenute sul territorio

La base di partenza della trattativa del Veneto, che ha chiesto di avere 23 materie, è molto diversa da quella iniziale: non c'è traccia dell'obiettivo di lasciare il 9/10 delle tasse prodotte in loco. La bozza comunque consente alla Regione una compartecipazione regionale agli investimenti sia pubblici che privati anche attraverso il meccanismo del credito d'imposta.

**Sanità:** viene previsto un maggior potere locale sulla dislocazione degli ospedali e sulla formazione specialistica dei dottori. Anche sui ticket Venezia avrà maggiore libertà rispetto alle direttive nazionali.

**Scuola:** i professori neoassunti potranno essere dipendenti regionali e non più statali. A loro verrà applicato il contratto nazionale ma potranno ottenere «integrativi» regionali. La Regione avrà maggiori poteri nell'organizzazione dell'alternanza scuola-lavoro e nel finanziamento delle scuole private. Non saranno regionalizzate strade e ferrovie ma la Regione avrà un ruolo più importante nella gestione dei porti.

**Lavoro:** Saranno rafforzati i centri per l'impiego che già dipendono dalla Regione.

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lombardia

#### Mano libera sui crediti d'imposta e sugli avanzi di bilancio

Anche la Lombardia ha chiesto maggiore autonomia su 23 materie. La novità più rilevante è la compartecipazione regionale sugli investimenti e piena autonomia sul credito d'imposta. La Lombardia chiede anche più libertà sulla gestione degli avanzi di bilancio o comunque di risorse regionali stanziati e non spese per motivazioni estranee all'attività amministrativa della Regione.

**Protezione civile:** lo Stato manterrebbe il coordinamento generale delegando alla Lombardia la gestione. Trasporti: la Lombardia aveva chiesto all'inizio della trattativa la regionalizzazione dell'in-

tero sistema dei trasporti, autostrade comprese. Il nodo resta da sciogliere.

**Lavoro:** alla Regione andrebbero maggiori poteri sull'attività dei Centri per l'Impiego e in generale sulla Formazione.

**Scuola:** l'accordo ricalcherebbe quello con il Veneto che dovrebbe sfociare nel possibile passaggio ai ruoli regionali dei professori neoassunti. Possibile anche la regionalizzazione dell'intera intelaiatura burocratica degli ex-provveditori. Nonché maggiori poteri nell'alternanza scuola-lavoro.

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Emilia Romagna

#### Vuole "solo" 15 competenze ma poter assumere nella Sanità

Ha chiesto l'autonomia rafforzata "solo" su 15 materie. Non ci sono richieste di passaggio di personale o di "regionalizzazione" di infrastrutture.

**Lavoro:** Bologna chiede di poter rafforzare le proprie "politiche attive". Il governo sembra disponibile a concedere maggiori poteri anche nella nascita di Agenzie regionali ad hoc.

**Scuola:** non chiede di fare passare alle proprie dipendenze i professori neoassunti. Chiede invece di avere il potere di programmare l'istruzione professionale e la rete scolastica, nonché di poter istituire un proprio Fondo per il diritto al-

lo Studio. Un'altra delle richieste che il governo pare intenzionato ad accogliere riguarda la semplificazione - a livello regionale - del regime di attività edilizia.

**Trasporti:** la Regione chiede poteri in materia di coordinamento dei collegamenti fra strade, ferrovie, porti e aeroporti.

**Sanità:** chiede di poter assumere personale necessario in deroga alle disposizioni nazionali e di poter collegare direttamente il sistema di formazione degli infermieri alle richieste della aziende sanitarie.

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA